

L'estetica dell'oltre di Michela Zanarella

Recensione a cura di Rosanna Lanzillotti

L'estetica dell'oltre di Michela Zanarella: un tuffo nell'infinito di un cielo azzurro ove l'anima, il corpo e la mente ritrovano la propria esistenza in un battito di ali a cuore aperto. Un cuore che racchiude pensieri pronti a fondersi con la realtà della vita e dello scorrere degli istanti che segnano le linee di un arcobaleno in cui i colori sono i segni distintivi di un insieme di versi privi di confini. Una poetessa che, con la sua spiccata capacità poetica e letteraria, sa donare movimento e azione a ciò che il mondo vorrebbe rendere statico. Privo di un futuro nel quale poter scoprire una nuova speranza di riscatto per tutto ciò che sembrava essersi addormentato nel lungo inverno di sentimenti in letargo. Nelle sue poesie tutto è vita, rinascita e riflessione.

L'estetica dell'oltre è una silloge di poesie in cui la materialità dell'essere si ritrova nell'immenso di un pensiero pronto a fondersi in versi che sanno ben distinguersi dalla normalità di una poesia qualunque. Parole che si uniscono al profondo ed instancabile desiderio di espressione letteraria e poetica rivolte a coloro che della vita e della loro riflessione in versi ne hanno saputo cogliere il germe più intrinseco, nascosto e pur così evidente nella sua fecondità. Poesie dedicate alla natura, madre di ogni esistenza, che si unisce al compiersi di una vita in grembo ad una donna che accoglie in

Forse madre non sai

“... l'esile macchia del mio esistere. ...

...

in quel mare di sorte e somiglianza che ci avvicina,
come pioggia
alle pozzanghere.”

E' questa la poesia che apre la silloge in cui tutto ciò non ancora compiuto prende forma. Nulla è lasciato al caso. Niente viene scritto solo per il talento di scrivere. Nelle sue

poesie, Michela Zanarella, dimostra senza ombra di dubbio di possedere un'innata ispirazione poetica, ma soprattutto una profonda conoscenza letteraria, stilistica e tecnica che sa esprimere solo chi ama, come ama sé stessa, la cultura e, non per ultima, la poesia. L'autrice usa il verso come le brevi e contrastanti onde di un fiume. Un flusso d'acqua che sa rendere vive le sue correnti, fonti del suo andare, in un letto d'acqua che conduce dalla foce al suo estuario. Dalla nascita alla vita. Dalla mente al cuore. Una mente che scuote le sue membra lasciando scorrere il sangue quasi fosse

“...
l'acqua che si volta
alla pareti del cielo
e cade silenziosa
nell'abbandono alla zolla”
in
I passi della pioggia

La scrittrice, italiana emergente in Germania, dialoga con la vita, parla alla speranza, urla alla voglia di esistere in un mondo che sembra non voler dare più spazio alla instancabile tenerezza dell'io. Al diritto alla vita. Non tralascia alcun tema che non sia parte del nostro secolo. Michela Zanarella dedica i suoi pensieri anche a personaggi illustri come Pierpaolo Pasolini, celebre poeta e letterato italiano del nostro secolo. A una guerra senza inizio e, purtroppo, senza fine. Enuncia così il suo grido di pace e di dolore in un'unica voce in

Sotto il cielo di Gaza

“...
Sotto il cielo di Gaza
muore il fanciullo
e la rosa che gelida si posa
sotto deliri di fango.
E' già inverno
e l'aria insegna ancora

macerie,
ogni sembianza di luce
è pioggia in attesa.”

Una attesa che i versi, brevi ed incisivi, della poetessa, conducono ad una nuova primavera. Una luce che dona respiro alla parola salutando il suo lettore così come l'aria di primavera annuncia la frescura del primo mattino con una nuova luce di colori pastello. Molte altre sono ancora le riflessioni che questa opera hanno saputo donare ad una lettrice attenta e non poco critica, come me, ma preferisco non dilungarmi oltre, preferendo in tal modo, dedicare la lettura di *L'estetica dell'oltre* di Michela Zanarella a tutti coloro che non si accontentano delle apparenze.